

→ **È scomparso** il vaticanista che raccontò senza censure la Chiesa e le sue dialettiche
→ **Uomo ponte** infaticabile cronista favorì i contatti tra il Pci e le gerarchie cattoliche

Dal '68 a Wojtyła, Santini tra Berlinguer e il Vaticano

È scomparso, all'età di 83 anni, Alceste Santini, il vaticanista dell'Unità che, tra il 1968 e la fine degli anni 90, raccontò sul nostro giornale la Chiesa e le sue trasformazioni. È stato «l'uomo ponte» tra due mondi.

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

È mancato Alceste Santini. Aveva 83 anni. In anni cruciali, dal 1968 sino alla fine degli anni 90 è stato il «vaticanista» dell'Unità. Ha raccontato con precisione e passione i processi di trasformazione vissuti dalla Chiesa. È stato il cronista attento dei processi di trasformazione avviati con il Concilio Vaticano II. Ha dato conto della nuova era apertasi con il Papa polacco, con l'Ostpolitik e la caduta del Muro. Poi dal Mattino di Napoli, con la consueta serietà e rigore ha raccontato della «svolta» ratzingeriana.

Un «vaticanista» al giornale che è stato l'organo del Pci può essere parsa una contraddizione. Invece, sin da allora è stato il segno lungimirante dell'attenzione non solo politica



Incontro con Giovanni Paolo II il 20 novembre 2002

della sinistra italiana verso la Chiesa e i cambiamenti. Alceste Santini ne è stato non solo cronista insuperabile, ma anche il «discreto» coprotagonista. Vi sono passaggi delicati dell'Ostpolitik vaticana perseguita dal segretario di Stato, cardinale Casaroli che sarebbero stati più difficili senza il suo contributo. Senza la sua disponibilità – e quella della dirigenza del Pci di Berlinguer – ad attivare i contatti giusti nei regimi comunisti del blocco del-

l'Est alcuni «passi» significativi per superare difficoltà sarebbero stati più difficili. Si può ben dire che è stato anche «uomo ponte» tra due mondi che avevano bisogno di comunicare. Andavano spiegate le reciproche complessità, con realismo e senso politico. Forse ha dovuto sacrificare qualche scoop clamoroso per questa causa, ma non ha certo perso di autorevolezza. Va sottolineato il suo sforzo costante di valorizzare quanto nella

Chiesa e nelle sue gerarchie maturava a favore dell'impegno per la giustizia sociale e per la pace. Come a sottolineare che superati i «blocchi», in tempi di globalizzazione e capitalismo selvaggio, erano rimasti la Chiesa e il Papa a difendere i diritti degli ultimi. È rimasto in coerenza con il suo primo articolo per l'Unità «La Chiesa e la lotta delle classi» del 28 marzo '68. Il suo sforzo costante è stato quello di aiutare a comprendere anche le dialettiche interne alla Chiesa. Senza subalternità, con attenzione. Segno di questa attenzione è stata la decisione dell'Unità diretta da Veltroni di pubblicare nel novembre 1994 i Vangeli. Un evento ed anche una soddisfazione per Santini che l'aveva promossa. Ma sarà ancora più grande quella di accompagnare il direttore dell'Unità in udienza da Papa Giovanni Paolo II. Numerosissimi attestati di stima. Nel suo messaggio alla famiglia il presidente Napolitano ha ricordato come «nelle molte occasioni di incontro» ha potuto «apprezzare la serietà e la misura» di Santini «come giornalista a lungo dedicatosi all'osservazione e al commento delle vicende della chiesa e del suo rapporto con la società italiana».❖

La Direzione e la Redazione de l'Unità, esprimono cordoglio per la scomparsa di

ALCESTE SANTINI

E si uniscono con affetto al dolore dei familiari in questo triste momento.

Pietro Spataro ricorda i lunghi e intensi anni di lavoro al politico con

ALCESTE SANTINI

e sente nostalgia per un periodo in cui la ricerca del dialogo e il rispetto delle idee erano fondamentali. Anche da uomini come Alceste abbiamo imparato l'arte della tolleranza e del confronto proficuo delle storie.

È andato via anche lui, giornalista della vecchia guardia de l'Unità, scrupoloso osservatore del mondo cattolico, vaticanista di prim'ordine, riservatissimo tessitore di delicati rapporti tra mondi diversi ma che avevano un vitale bisogno di incontrarsi ai fini della comune causa della distensione.

Oggi salutano con grande rimpianto

ALCESTE SANTINI

i suoi compagni di redazione Lilli Bonucci, Maria Rosa Calderoni, Pasquale Cascella, Nuccio Ciconte, Candiano Falaschi, Silvia Garambois, Flavio Gasparini, Giorgio Frasca Polara, Fausto Ibba, Luisa Melograni, Eugenio Manca, Gianni Marsilli, Bruno Miserendino, Stellina Ossola, Valeria Parboni,

Laura Pellegrini (Ellekappa), Enrico Pasquini, Ronaldo Pergolini, Carlo Ricchini, Enzo Roggi, Marco Sappino, Sergio Sergi, Vladimiro Settimelli, Maddalena Tulanti, Vicé Vasile, Bruno Ugolini, Antonio Zollo.

Roma, 28 giugno 2010

Antonella Caiafa insieme alla Segreteria e all'Archivio de l'Unità, partecipa con affetto al dolore dei familiari in questo momento di grande dolore per la scomparsa di

ALCESTE SANTINI

Ci ha lasciati un grande giornalista e un caro amico. Paolo Branca, Marcella Ciarnelli, Roberto Monteforte, Ninni Andriolo, Toni Fontana, Natalia Lombardo, Maria Zegarelli, Aldo Quagliarini, Fabio

Ferrari, Umberto Verdat, Jolanda Bufalini, Fabio Luppino, Anna Tarquini ricordano con affetto e nostalgia

ALCESTE SANTINI

Roma, 27 giugno 2010.

Caro

ALCESTE

per chi ha avuto la fortuna di conoscerti sei stato, un collega impareggiabile, un grande giornalista, un prezioso «pontiere» tra il Pci e la Santa Sede. Per tutti noi, sei stato un amico.

Rossella, Ella, Umberto, Gabriel, Marina, Rachele.